

Una norma nota ricordata di recente in un convegno

Anche Bobo e Micio (come tutti gli animali) all'asta come oggetti

Nonostante possano essere di scarso valore

(magari affettivo solo per il proprietario-debitore)

Anche gli animali, compresi cane Bobo e micio Fufù, possono essere sequestrati e venduti all'asta. Non è una novità, ma solo una notizia balzata all'attenzione dell'opinione pubblica grazie ad un servizio trasmesso in tv sui lavori di un convegno di aggiornamento per Ufficiali Giudiziari. Assieme alle novità del settore (dai doveri ai compensi) è stata infatti ricordata la possibilità di pignorare anche gli animali, pur essendo le aste che riguardano cani, cavalli e mucche non tanto frequenti e in ogni caso poco note.

La pignorabilità degli animali non deve meravigliare. «In fin dei conti – si legge in una notizia condivisa nel web - da un punto di vista strettamente procedurale, non vi è molto di cui meravigliarsi. Gli animali, vivi o morti, sono un "bene" che a qualcheduno deve pur appartenere. La stessa fauna selvatica, ad esempio, è patrimonio indisponibile dello Stato. Nessuna tutela, in quanto esseri senzienti è, infatti, ad oggi direttamente richiamabile in aiuto degli animali. La stessa legge sui maltrattamenti, ad esempio, individua il reato in funzione del "sentimento per gli animali". L'oggetto da tutelare è il sentimento dell'uomo nel caso scosso da un episodio di maltrattamento tutto da verificare. Da questo assunto, pur con tutte le sentenze che hanno riconosciuto un ambito di applicazione volto a tutelare gli animali in quanto tali, scaturisce la giurisprudenza maturata. Figuriamoci nel caso di una azione di pignoramento».

D'altra parte, è facile immaginare bovini di un'azienda che non riesce più a pagare i suoi debiti suscettibili di pignoramento. Può sembrare meno normale, invece, pensare ad un cane o un gatto «strappati» al loro (pur moroso) proprietario, per essere ceduti all'asta al migliore offerente. Ma tant'è. Il problema può essere solo risolto grazie al valore (basso) della bestia: ovviamente, è stato precisato nel servizio televisivo, un Ufficiale Giudiziario rivolge le sue «attenzioni» più su conti correnti e immobili che su un cane o gatto di scarso valore (se non affettivo per il proprietario). Anche per non dover affrontare le difficoltà di mettere all'asta un cane o un gatto (nel frattempo chi li mantiene, chi pensa al

mangiare ecc.?).

Per non parlare, poi, del caso di animali «strani» e pericolosi del tipo serpente boa, tigre o leone. Particolare che riporta ad un episodio avvenuto a metà degli anni Ottanta quando era ancora consentito tenere in casa animali felini. «Una giovane leonessa – ricorda la notizia diffusa nel web - venne pignorata per l'equivalente di trecentomila lire. L'animale era incredibilmente detenuto da un pellicciaio la cui attività era andata fallita, in una piccola gabbia sistemata in un giardino privato confinante con una scuola. La voce che allora arrivò agli animalisti locali che si impegnarono col miglior risultato per evitare la sua fine e la trasformazione della sua pelle (maculata per la sua giovane età) in pelliccia».

Leone o cane che sia, comunque, ancora oggi un animale di affezione corre il rischio d'essere ceduto all'asta come fosse un oggetto di proprietà.

GLI ASTUTI RUSSI - I tempi di crisi sono quelli più favorevoli per chi ha grossi capitali da investire e fiuto per gli affari immobiliari. Sono però anche quelli in cui gestire ville da sogno da duemila metri quadrati diventa ogni giorno sempre più oneroso. E così accade che domanda e offerta si avvicinino ogni giorno di più. Fioccano i siti web dove vengono messe in vendita lussuose dimore a cifre elevate, ma sempre meno «impossibili». Almeno per chi ha ancora (molti) soldi. È il caso dei russi che si stanno facendo avanti anche nell'entroterra lucchese dopo aver conquistato la costa. Gli stessi siti web ormai presentano le offerte corredandole direttamente con testi in lingua russa e dettagliato listino prezzi: si va da 500mila euro fino anche a 3 milioni e mezzo. Alle aste giudiziarie, tra una seduta d'asta senza offerta e la successiva, invece le cifre si dimezzano.

«L'interesse concreto per le ville in vendita alle aste giudiziarie — spiegano all'Ivg di Lucca — viene soprattutto da imprenditori russi o loro intermediari. In questo periodo stanno visitando vari immobili di pregio, pronti a comprarli, ma sanno anche aspettare il momento propizio. Del resto il prezzo alle aste scende del 20% dopo ogni appuntamento, che è composto da due

date abbinate. In pratica alla terza asta si scende del 40% e qui spuntano i veri compratori che fanno l'affare. Non solo per le ville. Di recente un prestigioso appartamento di 74 metri quadri è stato aggiudicato a circa 150mila euro. Comunque in tutto ci sono circa 500 immobili invenduti».

Come in una partita a poker, gli speculatori, o affaristi se si preferisce, attendono il momento per calare le proprie carte. Nel maggio scorso andò a vuoto l'asta giudiziaria al prezzo di 3,7 milioni, a gennaio è andata a vuoto anche a 3 milioni e 400mila euro, mentre a maggio sarà battuta a 2 milioni e 500mila euro. Facile prevedere che per quell'appuntamento spunterà fuori qualche società russa. Del resto il mercato locale è in crisi anche perché le banche non fanno volentieri credito, ma il tribunale vuole i pagamenti in contanti entro un massimo di 60-90 giorni. Tempi troppo ristretti per contrattare mutui vantaggiosi. E così strada spianata ai capitali russi.

TRUFFA MILIONARIA - Dopo la lunga parentesi pratese, è approdata a Roma l'indagine che coinvolge sei persone (tre pratesi) e che vede tra le parti offese buona parte della famiglia Vieri: Christian, suo fratello Massimiliano e la madre Christiane Rivaux. Si tratta di un'accusa pesante quella rivolta a Bruno Bartoli, 50 anni, il suo presunto autista Filippo Miceli, la compagna Elisabetta Staroccia e i tre pratesi Massimiliano Avietti, Gianni Pagliai e Stefano Gori. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, che avrebbe coinvolto fra le vittime, per l'appunto, anche la famiglia Vieri. Si tratta di una storia vecchia, sulla quale incombe la prescrizione, soprattutto dopo il trasferimento del fascicolo a Roma. Il gruppo sarebbe stato dedito all'organizzazione di truffe rivolte a personaggi altolocati. Bartoli secondo il teorema dell'accusa, si sarebbe presentato come membro di un gruppo altolocato capace di pilotare le aste giudiziarie a Roma grazie ad amicizie «potenti» come militari, esponenti del clero, politici. Oltre venti le parti offese, nomi di calciatori noti come Cristian Brocchi e Daniele Adani e soprattutto quello di Christiane Rivaux, madre di Christian Vieri, che ci

avrebbe rimesso almeno due milioni e mezzo di euro.
ALL'ASTA AUTO BLU DEL SINDACO – Proseguono in tutt'Italia le vendite all'asta di automobili e oggetti vari presso gli Istituti vendite

giudiziarie di tutt'Italia. Da segnalare quelle che si sono svolte a Parma. Tra le auto in vendita pignorate ai debitori, anche due lussuose auto blu Mercedes, una E 300 e una S400 ibrida del 2009

non provenienti da pignoramenti (si è trattata quindi di un'asta fiduciaria). Non appartenevano a debitori, ma erano due auto blu che sindaco e assessori del Comune avevano annunciato di non voler utilizzare.

A.A.

